EVASE MENO DI 2.000 DOMANDE IN PROVINCIA

Ancora insufficienti rispetto alle attese le "quote" di lavoratori extracomunitari

Turismo ed agricoltura in apnea e il "click day" di febbraio rischia di saltare al mese di marzo

Come sempre la maggior parte delle richieste arriva dalle campagne per le coltivazioni

CESENA

Lavoratori immigrati: le richieste evase nell'ultimo click day di dicembre non saranno assolutamente sufficienti per soddisfare la fame di impiego del cesenate e della provincia: soprattutto per quanto riguarda la stagionalità delle campagne di raccolta della frutta e delle verdure, ma anche per ciò che concerne gli ambiti turistici. Con la (mala) prospettiva anche pure il click day previsto per i lavoratori extracomunitari a febbraio, possa slittare. Lasciando molti comparti nell'incertezza in vista delle stagioni (di raccolta e turistiche) che si avvicinano.

Il panorama di come siano andate le cose finora lo ha tracciato ieri "Il Sole 24 Ore". Il click day di dicembre ha portato ad evadere per Forlì-Cesena 1.924 domande in totale. Suddivise in 605 per lavoratori subordinati da assumere, 799 per lavoratori stagionali e 520 per lo specifico ambito degli assistenti familiari (prevalentemente badanti per anziani o persone disabili).

Si tratta di numeri che per quanto concerne la provincia assumono un valore di peso soprattutto nei comparti dell'agricoltura e del turismo. Ma che in generale penalizzano anche tanti altri ambiti.

Il mismatch fra domanda e offerta di lavoro sconta (su scala nazionale) una difficoltà nel reperire personale del 45,1%. Nell'industria metallurgica e del mobile supera il 57%, ed in affanno ed affamato di personale oltre al turismo c'è anche il comparto delle costruzioni.

A livello territoriale, il gap tra domanda e offerta di lavoro è sopra la media in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria e Marche.

Oltre al problema della rispondenza al mercato dei percorsi formativi dei giovani, pesa anche la componente demografica e la riduzione della popolazione in età lavorativa: i residenti fra 15 e 64 anni erano 39,1 milioni nel 2010 e saranno 35,9 milioni nel 2030.

Insomma in tutta Italia come in Regione ed in provincia le richieste sono tante e le domande evase poche. E per quanto riguarda il click day di febbraio potrebbe dover scontare anche un rinvio.

Per quelli che si sono svolti il 2, il 4 e il 12 dicembre scorso, la precompilazione delle domande era partita il 30 ottobre 2023 e si era protratta per quattro settimane, fino al 26 novembre, mentre per i click day di febbraio non è ancora cominciata. Ed il rinvio dovrebbe cadere a metà marzo. Ma senza certezza alcuna, almeno ad ora.

La valanga di istanze arrivate a dicembre ha messo infatti sotto pressione gli uffici. Gli sportelli unici per l'immigrazione delle prefetture devono rilasciare i nulla osta al lavoro entro 20 giorni per i lavoratori stagionali (ai quali viene data priorità) ed entro 60 per gli altri. A oggi in Italia, sono stati emessi 44.805 nulla osta per gli stagionali, pari al 54% delle 82.550 quote previste dal click day del 12 dicembre: la conclusione dell'esame di tutte le carte telematiche richiederà quindi un'altra quindicina di giorni.

Anche in passato le richieste di lavoratori extra Ue erano sempre superiori alle quote disponibili, ma a dicembre questa disparità ha raggiunto livelli record, nonostante i posti siano aumentati. In Italia sono state infatti presentate 609.119 domande a fronte dei 136.000 ingressi previsti: per i lavoratori subordinati le richieste sono state quasi cinque volte di più rispetto alle quote, per gli stagionali oltre il triplo. Nel comparto dell'assistenza familiare e socio sanitaria (incluso nei flussi dopo oltre un decennio di assenza) ci sono state 78.402 domande per 9.500 posti: dalla sola Lombardia ne sono arrivate 23mila, più del doppio rispetto alla quota nazionale.

Con la problematica che dal giorno del click day all'ingresso in Italia e alla firma del contratto di soggiorno possono passare molti mesi.

STAGIONALI E BADANTI

In affanno restano come in passato edilizia, turismo e le campagne di raccolta della frutta